



CINECLUB INTERNAZIONALE DISTRIBUZIONE

presenta

PREPARATIVI PER STARE INSIEME PER UN PERIODO INDEFINITO DI TEMPO

Un film di
Lili Horváth

(Ungheria 2020, Durata 95 min.)

Suono 5.1 – 1.85:1



DAL 2 MARZO AL CINEMA

UFFICIO STAMPA DI MILLA MACCHIAVELLI

Ilaria Di Milla M. 3493554470 | E. ilariadimilla@gmail.com
Deborah Macchiavelli M. 3335224413 | E. macchiavellideborah@gmail.com
W. www.dimillamacchiavelli.com | E. info@dimillamacchiavelli.com

CINECLUB INTERNAZIONALE DISTRIBUZIONE

T. 3483181832 | E. comunicazione.cineclubintdist@gmail.com | W. www.cineclubinternazionale.eu
Twitter: [@cineclubintdist](https://twitter.com/cineclubintdist) | Facebook: www.facebook.com/cineclubintdistribuzione | Instagram: [cineclubinterndistribuzione](https://www.instagram.com/cineclubinterndistribuzione)

CAST TECNICO

Regia e sceneggiatura	Lili Horváth
Produttori	Dóra csernátony, Lili Horváth, Púter Miskolczi
Direttore della Fotografia	Robert Maly
Montaggio	Karoly Szalai H.S.E
Compositore	Gábor Keresztes
Suono	Rudolf Várhegyi
Art Director	Anna Nyitrai
Costumi	Juli Szlávik
Consulente scene ospedaliere	Dr. Dusan Vitanovic

CAST ARTISTICO

Natasa Stork	Marta Vizi
Viktor Bodo	Janos Drexler
Bennett Vilmanyi	Alex

SINOSSI

Marta, neurochirurga di 40 anni, si innamora perdutamente. Decide di lasciare una promettente carriera da chirurga negli Stati Uniti e di trasferirsi a Budapest per iniziare una nuova vita con l'uomo che ama. Ma all'appuntamento che hanno preso, lui non si presenta. Marta inizia disperatamente a cercarlo e quando finalmente lo trova, l'uomo le dice che non si sono mai visti prima.

INTERVISTA CON LA REGISTA LILI HORVAT

Da dove nasce l'idea del film?

Una donna, travolta dall'amore, si trasferisce lontano per iniziare una nuova vita. Al suo arrivo, l'uomo reagisce inaspettatamente, "Non ti conosco. Questa è la prima volta nella mia vita che ti vedo". È un momento da brividi: non sappiamo se a dire la verità sia lui o lei. Quando ho pensato a questa scena, non sapevo ancora chi fossero i miei personaggi, ma da qui è iniziata a costruirsi l'idea del film.

Ho custodito con me questo germoglio di scena a lungo tempo, quando un giorno, improvvisamente – ero su un bus a Berlino - l'idea ha iniziato a costruirsi. Due medici sulla quarantina, la donna viene da un altro continente e ha sacrificato tutto per l'uomo che ama. Da lì ho capito: nel mio film volevo raccontare il ruolo decisivo che ha la nostra immaginazione quando ci innamoriamo di qualcuno.

Anche proseguendo nella preparazione del film, quella prima scena è sempre rimasta il cuore di tutto. E anche con i due attori principali, era su quella scena che continuavo a concentrarmi. Dovevano riuscire a fare qualcosa di estremamente complesso ma che risultasse sincero e onesto, non solo quando lo spettatore guarda quella scena, ma fino alla fine del film. Durante la fase di montaggio ho capito che il vero inizio del film rimane quella scena del primo incontro. È lì che volevo catturare l'attenzione dello spettatore, e perciò doveva essere uno dei primi momenti del film; per questo abbiamo deciso di non iniziare il film in modo classico, con le belle scene d'amore abituali che vediamo nei film d'amore.

Come hai costruito il personaggio di Marta?

Marta ha una determinazione quasi cieca – anche nei momenti di più forte dubbio, rimane in lei la forza della sua intuizione originaria. Anche quando sembra sull'orlo della follia, volevo che lo spettatore capisse quella sensazione: quella che si prova quando si aspetta invano un appuntamento, o quando si proietta qualcosa di grande nella propria storia d'amore.

Marta è forte e intrepida e allo stesso tempo fragile e vulnerabile. È una outsider per varie ragioni: lo era nel paese che si è lasciata alle spalle, lo è per le decisioni apparentemente incomprensibili che prende, lo è anche professionalmente, visto l'eccezionale talento che ha in campo medico, che la differenzia da tutti gli altri.

Marta vive una vita solitaria, ma in qualche modo ci si è adattata e le piace questa esistenza. Conosce delle persone (ha qualche amico e qualche incontro amoroso) ma fondamentalmente non lascia nessuno avvicinarsi davvero a lei. La solitudine non è un peso, ma il risultato di una vita interiore piena e profonda.

Un giorno, durante una conferenza medica in New Jersey, l'incontro inaspettato con un medico ungherese, accende in lei qualcosa di nuovo e potente. Per la prima volta nella sua vita, sente che esiste al mondo una persona che potrebbe far entrare nella sua sfera più intima, nella sua dimensione più segreta. Da questo momento quasi rivelatorio, tutto il resto (la sua carriera, la sua vita negli Stati Uniti) perde improvvisamente di importanza. Così, senza logica e senza seguire la razionalità, lascia tutto e parte per raggiungere quest'uomo, l'unica cosa che conta.

Nello sviluppo di questo personaggio così complesso e affascinante, mi sono ispirata a personaggi di donne guidate da grandi ossessioni: la protagonista del dramma *Käthchen* di Heinrich von Kleist, Madeleine di *La donna che visse due volte* di Hitchcock, *Adèle H.* di Truffaut, le protagoniste femminili dei film di Kieslowski.

Perché il film è ambientato in un contesto medico?

Per antonomasia, l'ambiente medico e ospedaliero è in contrasto con la follia. Vediamo una donna che ha perso la testa e poi scopriamo che si tratta di una neurochirurga di fama mondiale in un ospedale statunitense.

Quando durante la fase di scrittura ho iniziato a indagare sull'ambiente medico, mi sono aperte davanti varie possibilità narrative: il camice e la mascherina come elementi di camuffamento e di svelamento sotto i quali far apparire un elemento di identità del personaggio o l'atto quasi rituale di togliere e mettere il camice, erano in linea con le grandi domande del film: chi sono io? Chi è l'altro?

La prima scena "d'amore" tra i due personaggi avviene durante un'operazione chirurgica difficile, durante la quale i due operano in grande sintonia: mi piaceva il romanticismo della scena, discreto e quasi sotto-tono.

Mentre ero in fase di scrittura, ho deciso che Marta sarebbe stata una neurochirurga. In questa specializzazione convivono un aspetto di grande concretezza (la carne, le ossa, il sangue) ma anche un elemento misterioso e affascinante, quasi poetico, dato dal fatto che il chirurgo tiene tra le sue mani i pensieri e i sentimenti di una persona. E la dimensione del "pensare" e del "sentire" è così enigmatica che risuonava bene con il tema del film.

Come il personaggio di Janos Drexler dice in una scena "Il Big Bang e l'universo sono cose che accettiamo come parte del vasto mistero che ci circonda. In realtà siamo tutti parte di questo inestricabile mistero, dalla prospettiva del microcosmo della nostra coscienza".

Come avete concepito la parte visiva del film?

Io e il direttore della fotografia, Robert Maly, lavoriamo insieme fin dall'inizio dell'università. Di solito quando siamo in fase di scrittura, iniziamo a visualizzare insieme le referenze visive del film. In *Preparations* l'elemento chiave è quello della fragilità, dell'insicurezza, della precarietà della realtà, del mistero dell'identità. Nelle nostre ricerche, abbiamo scoperto il lavoro di Saul Leiter, un fotografo americano. Il mistero profondo celato nelle sue fotografie è diventato il nostro punto di riferimento visivo e abbiamo capito che per rendere nel film quella dimensione dovevamo girare in pellicola.

Da un punto di vista puramente tecnico, la pellicola è un materiale grezzo, imperfetto, con un aspetto quasi sgranato e una gamma di colori più limitata rispetto al digitale, ha meno proprietà e possibilità. Proprio per questa imperfezione estetica della materia, i film in

pellicola hanno bisogno per essere colti che lo spettatore si metta in gioco personalmente, attivando i suoi ricordi, le sue sensazioni e i suoi pensieri. Coinvolgendo l'immaginazione dello spettatore, volevamo coinvolgerlo al cuore del film: il confine sottile tra realtà e immaginazione. Per questo motivo la scelta della pellicola non è un vezzo estetico, ma un gesto che associa l'immaginazione dello spettatore all'immaginazione di Marta, per poter sviluppare le domande che stanno al cuore del film.

“Con le immagini, volevamo catturare l'inesplicabile: l'intuizione profonda e misteriosa dietro le nostre irrazionali scelte d'amore”

LILI HORVAT – REGISTA E SCENEGGIATRICE

Lili Horvat (1982) cresce a Budapest. Ha studiato arti audiovisive all'Università La Sorbonne Nouvelle di Parigi e regia all'Accademia di Cinema e Teatro di Budapest. La sua opera prima *The Wednesday's Child* ha vinto nella sezione East of the West del festival Karlovy Vary nel 2015 ed è stata premiata in molti festival. Nel 2016 Lili ha co-fondato la casa di produzione Poste Restante con cui ha prodotto il suo secondo film, *“Preparativi per stare insieme per un periodo indefinito di tempo”*.

RUOLI PRINCIPALI

Natasa Stork – Marta Vizi

Dopo essersi diplomata all'Accademia di Cinema e Teatro di Budapest, ha iniziato a lavorare con il National Theatre. Dopo due anni sotto contratto, ha iniziato a lavorare in modo indipendente in numerose produzioni teatrali in Ungheria, Germania, Olanda e Svizzera. Quello di Marta è il suo primo ruolo da protagonista al cinema, ottenuto grazie a una recitazione misurata, minimalista e diretta.

Viktor Bodo – Janos Drexler

Ha ottenuto riconoscimenti importanti ed è stato acclamato come uno dei migliori talenti della sua generazione alla fine degli anni '90. In seguito ha lasciato la recitazione per la regia. Dopo essersi diplomato, è diventato direttore artistico del Katona Jozsef Theatre e ha fondato la sua compagnia Szputnyik Hajozasi Tarsasag, con cui lavora abitualmente all'estero e con la quale ha vinto numerosi riconoscimenti importanti. Dopo dieci anni, il ruolo di Janos è il suo ritorno alla recitazione.

Bennett Vilmanyi - Alex

Si è diplomato all'Accademia di Cinema e Teatro di Budapest nel 2018. Nonostante la giovane età ha una vasta esperienza al teatro e al cinema ed è stato uno dei protagonisti dell'acclamata serie tv *In Treatment* per HBO Hungary.

CINECLUB INTERNAZIONALE DISTRIBUZIONE

Cineclub Internazionale Distribuzione nasce con l'obiettivo di distribuire in Italia film indipendenti selezionati e premiati ai principali Festival internazionali. La linea editoriale prevede la distribuzione di film prevalentemente internazionali e sempre in lingua originale con i sottotitoli italiani, per alcuni film la versione originale sottotitolata è affiancata dalla versione doppiata. Cineclub Internazionale ricerca sempre un cinema dotato di forza espressiva e narrativa. L'altro criterio, per determinare le scelte editoriali, è di puntare a una distribuzione che duri nel tempo, arrivando, nella sua ultima fase, anche nei luoghi più periferici del Paese attraverso i circoli cinematografici e le associazioni culturali. In questo modo la fase delle uscite sul grande schermo può durare anche più di un anno. Con KUFID Cineclub Internazionale ha inaugurato una nuova collana italiana del listino.

Dopo la lunga permanenza nelle sale ciascun film passa prima al VOD e poi all'Home Video – la cui collana, partita con **Ossidiana** di **Silvana Maja**, è ripartita nell'ottobre 2018 con **Sami Blood** di **Amanda Kernell**, grazie ad un accordo con Cecchi Gori Home Video, con cui è stato pubblicato a dicembre dello stesso anno **The Constitution - Due insolite storie d'amore** di **Rajko Grlic**. A febbraio del 2019 è uscita un'edizione doppia con i due documentari sul cinema **Cinema Komunisto** di **Mila Turajlic** e **Cinema Novo** di **Eryk Rocha**. Nell'edizione Home Video Cineclub Internazionale riserva molta attenzione alla cura dei contenuti extra, affinché il prodotto pubblicato risulti di originale interesse e contenga informazioni significativamente integrative riguardo al film uscito in sala.

Oggi Cineclub Internazionale ha attivo un [proprio canale VOD](#), affiancato da un prodotto editoriale Blog.

Fondata nel 2012 da **Paolo Minuto**, ad oggi Cineclub Internazionale ha distribuito:

2022:

- **Citto** di Daniele Ceccarini (doc. su Citto Maselli presentato al Pesaro Film Festival 2022, candidato ai Nastri d'Argento 2023)
- **Wild nights with Emily Dickinson** di Madeleine Olnek (Spirit Awards 2019, Sicilia Queer Film Festival 2022)
- **Una storia d'amore e di desiderio** di Leyla Bouzid (presentato come film di chiusura alla 60° Semaine de la Critique del 74° Festival di Cannes).

2021:

- **Verso la notte** di Vincenzo Lauria (presentato alla 66° edizione del Taormina Film Fest nella Sezione Indieuropea, dove ha vinto il Premio del pubblico di MYmovies);
- **Kufid** di Elia Moutamid (in concorso nella sezione italiana TFFdoc al Torino Film Festival 2020; Menzione Speciale della Giuria al Festival del Cinema Africano, d'Asia e America Latina 2021; in concorso all'Integrazione Film Festival 2021; Menzione speciale della Giuria al Film Festival del Garda 2021).

2020:

- **Sola al mio matrimonio** di Marta Bergman (presentato nella sezione ACID al Festival di Cannes, Menzione Speciale della Giuria alla protagonista Alina Serban come miglior attrice al Rome Independent Film Festival, Migliori Costumi ai Premi Magritte)

2019:

- **Il segreto della miniera** di Hanna Slak (selezionato dalla Slovenia come Miglior Film Straniero agli Oscar 2018, Premio della giuria giovani al Trieste International Film Festival 2018);

- **Sofia** di Meryem Benm'Barek (Premio Miglior sceneggiatura al Festival di Cannes 2018 - Un certain regard).

2018:

- **Styx** di Wolfgang Fischer (Label Europa Cinema e Premio Giuria Ecumenica al Festival di Berlino 2018, secondo posto al Premio Lux 2018);

- **The Constitution – Due insolite storie d'amore** di Rajko Grlic (Miglior Film Festival des Films du Monde Montreal 2016, Premio del Pubblico, Miglior attore protagonista, Migliore Sceneggiatura al Festival del Cinema Europeo di Lecce 2017);

- **Cinema Novo** di Eryk Rocha (miglior documentario Festival di Cannes 2016).

2017:

- **Sami Blood** di Amanda KERNELL (Premio Lux Miglior Film Europeo 2017, Label Europa Cinemas Giornate degli Autori Mostra del Cinema di Venezia 2016);

- **Dall'altra parte** di Zrinko OGRESTA (presentato in anteprima mondiale nella sezione Panorama alla Berlinale 2016 con una Menzione Speciale Europa Cinemas; Festival Internazionale di Belgrado: Miglior regia, Miglior coproduzione serba; Pula International Film Festival: Premio della critica per Miglior Film, Migliore interpretazione maschile: Lazar Ristovski, Migliore interpretazione femminile: Ksenija Marinkovic, Miglior montaggio; Candidato della Croazia agli Oscar 2017 nella categoria "miglior film straniero");

- **Les ogres** di Léa FEHNER (premio del pubblico al Festival di Rotterdam; premio del pubblico e premio Lino Micciché per il miglior film del Concorso alla 52. Mostra del nuovo cinema di Pesaro).

2016:

- **Un Monstruo de mil cabezas (Un Mostro dalle mille teste)** di Rodrigo Plà (Venezia 2015, Selezione Ufficiale Orizzonti film d'apertura);

- **Appena apro gli occhi - Canto per la libertà (A pein j'ouvre les yeux)** di Leyla Bouzid (Vincitore Premio del pubblico e del Label Europa Cinemas alle Giornate degli Autori di

Venezia 2015, finalista a tre del Premio Lux 2016, selezionato dalla Tunisia per partecipare all'Oscar per il miglior film straniero 2017);

- **Love, theft and other entanglements (Amore, furti e altri guai)** di Muayad Alayan (Berlinale Panorama 2015).

2015:

- **Mateo** di Maria Gamboa (Vincitore Grifone di Cristallo al Giffoni Film Festival 2014);

- **Nicije Dete (Figlio di nessuno)** di Vuk Rsumovic (Vincitore Premio del Pubblico e Vincitore del Premio Fipresci Federa alla Settimana della Critica del Festival di Venezia 2014);

- **Cinema Komunisto** di Mila Turajlić (Vincitore miglior documentario al Trieste Film Festival 2011).

2014:

- **Choco** di Jhonny Hendrix Hinestroza (Panorama Berlinale 2012);

- **It was better tomorrow (Era meglio domani)** di Hinde Boujemaa (Festival di Venezia 2012, Selezione Ufficiale, Fuori Concorso);

- **Pelo Malo** di Mariana Rondon (Vincitore della Concha de Oro al San Sebastian Film Festival 2013, Vincitore del premio Miglior attrice protagonista e Migliore sceneggiatura al Torino Film Festival 2013).

2013:

- **Parada (The Parade - La Sfilata)** di Srdjan Dragojevic (Vincitore di Panorama Berlinale 2012);

- **Las acacias** di Pablo Giorgelli (Camera d'Or al Cannes Film Festival 2011);

- **Aqui y Allà (Qui e Là)** di Antonio Méndez Esparza (Vincitore del Gran Prix alla Semaine de la Critique al Cannes Film Festival 2012).

**CINECLUB INTERNAZIONALE HA INOLTRE SVOLTO CURATELA EDITORIALE PER
L'USCITA IN SALA DEI SEGUENTI FILM:**

2023:

- **I NOSTRI IERI** di Andrea Papini (Festa di Roma-Alice nelle città 2022)

2022:

- **TRA LE ONDE** di Marco Amenta (Bifest 2022, Riff 2022)